

MASCHERONI
DAY



THE MASK

#BERGAMO2014
ELEZIONI AMMINISTRATIVE

5 MAGGIO
h 11.00-13.00
AUDITORIUM
LICEO L. MASCHERONI



dibattito
con i candidati:
Giorgio Gori
(CENTROSINISTRA)

Marcello Zenoni
(MOVIMENTO 5 STELLE)

Franco Tentorio
(CENTRODESTRA)



live at
liceomascheroni.it

EDITORIALE

Andrea Mazzoleni

La strada verso l'estate sta diventando sempre più ripida e impervia ma noi di The Mask tentiamo fino all'ultimo di strapparvi qualche sorriso in queste ultime settimane di studio. Così anche l'undicesimo numero di The Mask è uscito.

Il prossimo mese è ricco di lavoro quanto di importanti appuntamenti. L'attesa la finale del torneo di calcetto si disputerà i primi giorni di maggio mentre a seguire si disputeranno quelli di hockey e basket e, per chiudere in bellezza, attendiamo un annuario leggermente diverso dal solito e l'ultimo appuntamento annuale del The Big Bang Party. In verità vi dico che le vere date da segnare sul calendario sono un'inizio settimana coi fiocchi: 5 maggio con #Bergamo2014 e il MascheroniDay il giorno successivo.

Il primo sarà l'ultimo momento d'incontro tra Gori, Tentorio e Zenoni (rigorosamente in ordine alfabetico) candidati rispettivamente per la coalizione di centrosinistra, di centrodestra e per il Movimento Cinque Stelle. Tramite una serie di domande si affronteranno diversi temi: dalla scuola, ai giovani, alla mobilità, alle politiche per la cultura e ancora

la situazione dello stadio e delle notti in Borgo Santa Caterina. L'evento che sarà trasmesso in diretta live in diverse scuole della città ha come obiettivo ricostruire il legame tra i politici e i cittadini

Rientrando in ambito scolastico, il sei maggio sarà una giornata all'insegna della scoperta delle abitudini del 700' e della figura di Lorenzo Mascheroni ma soprattutto sarà un'occasione importante per i membri del nostro Liceo per mostrare cosa siamo davvero. Sono fermamente convinto, da quanto ho varcato la soglia del Mascheroni, di essere entrato in qualcosa di più grande di una semplice scuola e spero che questa giornata mi dia l'opportunità di confermare la mia tesi. Spero di vedere due mondi, quello degli studenti e quello dei professori, riuniti in maniera costruttiva in un'unica grande casa. In particolare ringrazio quegli insegnanti che stanno mettendo la loro esperienza ed energia nella realizzazione dei corsi che si terranno il prossimo sei maggio e confido nel fatto che per un giorno tutti noi studenti potremo vivere il nostro Mascheroni come luogo di crescita culturale avvincente e costruttiva, come del resto sono i Mascheroniani stessi.

L'APPELLO

Parla la prof.ssa Rossi

Quando pochi giorni orsono mi è stato chiesto di scrivere un intervento per The Mask ho visualizzato il buio. Solerte l'editorialista ha estratto dalla borsa tutti i numeri arretrati perché leggendoli mi venisse un'ispirazione. Ancora più buio. Quasi alla disperazione ho riletto alcuni post scritti col tentativo di riciclare qualcosa. Ed ecco l'idea. Facciamo un ipse dixit al contrario. C'è solo l'imbarazzo della scelta tra le righe delle verifiche o durante le interrogazioni. Leggendo le inesattezze presenti nelle verifiche ci si potrebbe disperare considerando che se queste sono le informazioni che trasmetto, forse è il caso di cambiar mestiere. Oppure arrivare ad apprezzare la rielaborazione fantasiosa e divertirsi correggendo.

Descrizione dell'esperimento di Fox: "Fox voleva ottenere polimeri da monomeri e allora ricoprì di lava incandescente le bocce di Miller". Immagino la scena: forse con una pala solleva la lava resa incandescente e la riversa sulle bocce. Esito più probabile: oltre ad eventuali scottature, bocce in frantumi con brodo primordiale sparso per tutto il laboratorio.

In classe parlando del numero esiguo di ioni presenti nell'acqua distillata: "Essendoci così pochi ioni

la corrente elettrica non può passare" - "Allora se faccio il bagno nell'acqua distillata non c'è pericolo di morire fulminato." - "Ma nel momento in cui entri nella vasca la tua acqua non è più distillata" - "Senza contare che uscirei completamente sbiancato..." (cioè distillata e ossigenata come sinonimi).

Anche noi insegnanti abbiamo bisogno di ridere talvolta e scusate se vi urtiamo. Sappiamo ridere e sappiamo essere seri. Per questo chiudo con una dedica per gli alunni che nonostante l'impegno e la partecipazione non riescono a raggiungere subito le mete sperate, perché sappiamo che i quattro servono loro solo da stimolo, perché il voto sul registro non è mai il voto alla persona.

"Se non potete essere un pino sulla vetta del mondo,/ siate un cespuglio nella valle,/ ma siate il miglior piccolo cespuglio sulla sponda del ruscello./ [...]Se non potete essere una via maestra, siate un sentiero./ Se non potete essere il sole, siate una stella. Non con la mole vincete o fallite./ Cercate ardentemente di scoprire a che cosa siete chiamati, e poi/ mettetevi a farlo appassionatamente./ Siate comunque sempre il meglio di qualsiasi cosa siate" (Martin Luther King).

GIORNALE DI BORDO

Lib(e)ri, l'arrivo è vicino

Luca Baggi

Diciamo che ho sofferto parecchio il jet-lag, e non ho potuto raccontare di ogni scalo del viaggio, ma le parole per farlo ora ci sono, così come i ricordi dei nuovi pezzetti di mondo che abbiamo conosciuto. Così, sul diario di viaggio, è rimasta traccia di ognuno di questi.

Il primo scalo è stato l'Irlanda, con Rosa Candida – e di questo, fortunatamente, si era detto.

Dopo le terre di ghiaccio e fuoco di quell'isola lontana siamo passati alle calde e dure terre del Sud Africa: il libro che ci ha guidato durante la visita è stato *Racconti Africani* di Doris Lessing. Siamo rimasti colpiti dal paesaggio e dal mondo descritto: la storia non è ambientata nell'Africa odierna, eppure non si può fare a meno di curiosare tra le sue radici, a osservare la storia scorrere tra di esse.

Da lì, abbiamo preso il primo aereo diretto a Israele: così abbiamo avuto due scorci del Paese, attraverso gli occhi di David Grossman, *Che tu sia per me il coltello*, e della palestinese Susan Abulhawa, *Ogni mattina a Jenin*.

E così siamo poi ripartiti, per un'Italia vista dagli occhi di Adrian Bravi, scrittore che da 12 anni ha lasciato l'Argentina e ha trovato una nuova lingua con cui scrivere. Ha raccontato di due mondi

diversi, sempre in contatto, ne L'albero e la vacca, visti dagli occhi di un bambino. Semplice, sì, ma ci ha fatto pensare con occhi più puri.

E poi abbiamo preparato i bagagli per l'India: ancora abbiamo avuto due libri per vedere quel paese. Questa volta, a guidarci non sono stati due mondi che coesistono, ma due che si susseguono: Chiara luce del giorno di Anita Desai e Eredi della sconfitta di Karin Desai. Così madre e figlia raccontano dell'influenza dello scorrere del tempo sullo stesso mondo.

E adesso, recuperati questi ricordi, ci apprestiamo a partire per una delle ultime mete del nostro viaggio: il Giappone! Ci guideranno Murakami Haruki, Kafka sulla spiaggia e Kawakami Hiroki, La cartella del professore. Stiamo già tutti cercando di lasciare un buco nella valigia per i souvenir...

E, tornati a casa, ci vedremo tutti per la Maratona di Lettura, a chiudere l'anno. Vorremmo rivederci senza la fretta dell'aereo da prendere, sulle seggiole di casa, con le torte e i dolci. E sicuramente con i nostri libri.

Vi faremo sapere presto; intanto, buon viaggio a tutti.

SENE SONO ANDATI

Come è andato il progetto di interscambio

Cinzia Celeri

Dal 5 al 12 Aprile il nostro liceo ha ospitato la 14esima edizione del progetto “countries whitout frontiers”, meglio conosciuto come interscambio.

Quest'anno vi hanno partecipato sei classi (3B, 3BS, 3C, 3D, 4B, 4H) che hanno ospitato ragazzi croati, portoghesi, turchi, tedeschi, rumeni e polacchi.

Benché quasi tutti avessero già chattato con il proprio partner, c'era un clima di tensione e forte aspettativa, ma dopo un solo pomeriggio passato insieme s'è subito instaurato un clima rilassato e amicale.

La prima attività che ha coinvolto tutti i gruppi è stata la presentazione in auditorium delle varie scuole ospitate e delle relative città a cui sono seguite le presentazioni individuali, ognuno con il proprio partner, della nostra città e il gioco linguistico. Date delle frasi in inglese bisognava tradurle in italiano e nella lingua straniera del proprio ospitato e insegnarsi a leggerle correttamente. Una piccola modifica ha interessato il gruppo dei Croati che, sapendo già parlare perfettamente l'italiano, si sono dovuti cimentare con il bergamasco, molto più difficile.

Di pomeriggio invece si è tenuta la visita a importanti realtà economiche,

artistiche, scientifiche e sociali di Bergamo come ad esempio la Brembo o i servizi della Caritas, albergo Galgario (che, a dispetto di quanto ci si aspetti dal nome, è un dormitorio che ospita ogni notte circa un centinaio di posti letto per clochard uomini), mensa, guardaroba e punto doccia nelle strutture del Patronato San Vincenzo.

La vera novità di quest'anno è stata la cena multietnica, tenutasi mercoledì; di pomeriggio le varie classi hanno allestito un proprio tavolo con i piatti tipici della propria nazione dopo aver cucinato tutti insieme nelle cucine della scuola e dell'oratorio di Santa Caterina e alla sera tutti li hanno potuti gustare girando per i vari banchetti; particolarmente graditi dai ragazzi stranieri sono stati polenta taragna, pasta e, ovviamente, pizza.

Nei giorni di Martedì e Giovedì le varie classi si sono recate in gita a Milano, Venezia e Torino. A Milano abbiamo avuto, visitando il museo della scala, la possibilità di assistere alle prove del balletto del lago dei cigni dalle balconate e abbiamo visitato il museo del Novecento. A Torino, invece, gli studenti hanno visitato il palazzo reale, del quale ha molto affascinato la sala da ballo e l'armeria, e il museo del cinema che li ha catapultati sul set di

numerosi celebri film. A Venezia, infine, i gruppi hanno visitato la famosissima piazza San Marco e la casa dello scienziato Galileo Galilei.

Mercoledì mattina, invece, si sono formati dei gruppi di interesse, come fisica, origami, inglese, musica, sport(...) e i ragazzi hanno svolto insieme diverse attività con la supervisione di un docente.

Affrontata la caccia al tesoro, venerdì mattina, per i vicoli di città alta alla scoperta di alcuni luoghi caratteristici divisi in due gruppi per classe, siamo giunti al termine di una settimana intensa, forse a volte stancante, ma molto molto divertente che è letteralmente volata e che ci ha dato la possibilità di confrontarci con i ragazzi sulle loro abitudini e anche sulla scuola, i tedeschi iniziano scuola alle sette e quarantacinque, i portoghesi hanno lezioni di settantacinque mi-

nuti a materia mentre i croati di soli trenta minuti.

Degli studenti tedeschi ci rimarrà impressa la loro bravura nel parlare inglese, di quelli croati, al contrario, la perfetta padronanza della lingua italiana, dei turchi e dei polacchi non potremo dimenticare i bellissimi balletti eseguiti durante lo spettacolo di Mercoledì sera, dei rumeni i loro abiti tradizionali e dei portoghesi la loro buona cucina(si intende, la migliore rimane quella italiana).

Tutti hanno evidenziato riscontri positivi riguardo questa esperienza e, un po' intristiti, hanno lasciato il nostro paese soddisfatti e desiderosi di rivederci al più presto.

Un enorme ringraziamento va al Professor Panseri e a tutti i docenti e non che hanno collaborato nell'organizzazione e per la buona riuscita di questa settimana.



SPERIMENTAZIONE ANIMALE

Dibattito nell'auditorium della nostra scuola

Giacomo Quarenghi

Pochi giorni fa si è tenuto un acceso dibattito che ha attirato l'attenzione di molte delle classi del nostro Liceo. Nell'auditorium mascheroniano si sono infatti seduti rivolgendosi ad un giovanissimo pubblico due rappresentanti della LAV ed un sostenitore d'eccezione della vivisezione e della sperimentazione animale. Le tesi della prima sono state sostenute da Donato Ceci e Massimo Tettamanti, chimico ambientale e criminologo forsenese, entrambi attivi nella difesa dei diritti degli animali a cui si contrapponeva il dottor Giuseppe Remuzzi dell'istituto Mario Negri. Grandi e autorevoli nomi in questo confronto, moderato dalla giornalista Susanna Pesenti le cui domande e interventi hanno mantenuto un dialogo sempre ordinato e pacifico.

Il dibattito comincia con un discorso di Massimo Tettamanti che introduce i motivi per i quali una minoranza della comunità scientifica è contraria all'uso degli animali nella sperimentazione. La prima ragione citata è quella etica, per molte persone infatti non è diritto della specie animale uomo sfruttare altri animali a proprio piacimento. Particolare rilevanza è stata assegnata a questa sino all'anno scorso, momento nel quale l'uso di

animali per i test di prodotti cosmetici è stato reso illegale nelle nazioni dell'unione europea.

Il secondo "livello" è quello scientifico, sostenuto dal fatto che, nella sperimentazione di sostanze chimiche, gli animali fungono da "modello" perché con caratteristiche simili a quelle dell'uomo. Nel caso in cui gli animali utilizzati nei test siano sani dopo essere stati sottoposti alla sostanza in analisi il prodotto viene commercializzato, se invece sviluppano patologie il prodotto viene immesso nel mercato ugualmente perché gli animali non rispecchiano esattamente l'organismo umano.

Differente è il percorso per i farmaci che, dopo essere stati testati sugli animali, vengono sottoposti a uomini in clinica, indipendentemente da quale sia l'esito della prima sperimentazione. Terzo è il motivo criminologico e giuridico, spiegato con l'ausilio dell'esempio della diossina, sostanza letale per i ratti, velenosa per i topi e innocua per i criceti.

Dopo il chiaro intervento del dottor Tettamanti è intervenuto il dottor Remuzzi con un'introduzione sul percorso della medicina moderna e sui più "miracolosi" trapianti praticati fino ad oggi: tutto ciò senza la peri-

mentazione sugli animali non sarebbe stato possibile. Migliaia di vite ogni anno vengono salvate da quegli animali che “si sono sacrificati” perché una nuova pratica medica fosse ritenuta effettuabile sull'uomo. Non tarda però ad arrivare la risposta del nefrologo dell'istituto Negri che pone subito al pubblico il confronto con l'eticità dei miliardi di animali che ogni anno vanno incontro alla morte per il macello e per lo sfruttamento della loro carne, vengono citate cifre impressionanti sul numero di animali che ogni anno finiscono sulle nostre tavole e ci viene chiesto: “questo è etico?”

Concludendo la risposta, il professor Remuzzi ha sottolineato come per far fronte a problemi quali quello della diossina sia necessario sperimentare su più animali di diversa specie, non su meno e che quindi la motivazione criminologico-giuridica sia un controsenso. Il vero problema è per la comunità scientifica usare meno animali ma coordinando le attività di ricerca così da ottenere risultati migliori a un “prezzo” più basso.

Rapido l'appunto degli esponenti della LAV che evidenziano come gli



interventi della LAV e di buona parte delle associazioni animaliste sia a trecentosessanta gradi e che si snoda dagli ambiti alimentari a quelli delle pellicce.

La palla bollente ripassa al dottor Tettamanti che tratta del bisogno degli animali nella medicina, focale nel secolo scorso ma non indispensabile in quella moderna. Oggigiorno è, infatti, possibile ricreare interi tessuti umani in laboratorio ma i finanziamenti stanziati dallo stato per questo tipo di ricerca (54.000€) non sono sufficienti a coprire le spese di quasi nessun laboratorio. Fino a quando non s'investirà in metodi di rilevanza umana, ma si continua a utilizzare i fondi nell'acquisto di animali da laboratorio l'attuale condizione sarà per questi ultimi insradicabile.

Prima di passare a quasi un'ora di domande degli studenti il dottor Remuzzi invita tutti al non cedere nell'ipocrisia ricordando che i topi, utilizzati in maggioranza nella sperimentazione, vengono uccisi continuamente per motivi estetici ed igienici. Il dibattito si conclude con un breve riassunto della situazione della sperimentazione:

«Il giorno che non ci sarà più la sperimentazione sugli animali non ci sarà più la medicina. Si usano molti animali di un tempo. Oggi usiamo il 20 % degli animali che si usavano negli anni passati per la sperimentazione».

ACCADEMIA CARRARA

La riapertura della pinacoteca slitta ancora

Livia Gallarati

Più di sei anni fa, una selezione della straordinaria collezione artistica dell'Accademia Carrara è stata portata altrove: risiede stabilmente, infatti, nel Palazzo della Ragione di Piazza Vecchia, in Città Alta. Un'esposizione che sarebbe dovuta durare due soli anni, in modo da consentire la realizzazione e il completamento dei lavori di riarmodernamento e restauro dell'edificio storico della pinacoteca.

L'origine della pinacoteca si deve al conte Giacomo Carrara, mecenate e collezionista che alla sua morte, nel 1796, diede tutti i suoi beni in gestione a una Commissaria a favore dell'accademia che li gestì fino al 1958 quando la gestione passò nelle mani del comune di Bergamo.

Il museo negli anni ha continuato ad incrementare il proprio patrimonio con acquisizioni e donazioni. Attualmente possiede 1.800 dipinti dal XV al XIX secolo di artisti quali Pisanello, Botticelli, Bellini, Mantegna, Raffaello, Moroni, Baschenis, Fra Galgario, Tiepolo, Canaletto, Piccio, Giacomo Treccourt. Ai dipinti si affiancano una raccolta di disegni e stampe, bronzi, sculture e porcellane, mobili ed oggetti di arredamento e una raccolta di medaglie.

Nel 1991 si è aggiunta la Galleria d'arte moderna e contemporanea (GAMEC) situata nel complesso architettonico di fronte all'edificio neoclassico che ospita la pinacoteca, nei restaurati ex monasteri delle Dimesse e delle Servite. Le collezioni permanenti contengono opere di artisti italiani e stranieri del XX secolo come: Boccioni, Balla, Morandi, Campigli, Casorati, Savinio, De Chirico, Kandinsky, Sutherland, Manzù.

Il termine dei lavori di restauro partiti nel giugno 2008 era previsto per il 2010. In questo periodo, proprio per non nascondere nei magazzini le opere, molte sono state prestate a esposizioni sia nazionali sia internazionali, viaggiando così in tutto il mondo e finendo per essere esposte nei musei di Stoccolma, Canberra, New York e Mosca. Ma ora la situazione si è fatta più grave e si parla di «affaire Carrara» relativo alla storia nata nel 2008.

Solo lo scorso anno l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Alessio Saltarelli, plaudiva alla conclusione di un cantiere costellato da mille problemi e tempi decisamente lunghi (si va dal ritardo di cinque mesi per l'inizio dei lavori alla scoperta dell'assenza di fondamenta, dalle cause legali sugli interventi per il condizionamento al



ritardo di nove mesi sulla conclusione dei collaudi) e si annunciava l'inaugurazione della Carrara riammodernata e riallestita a maggio 2014.

Oggi si prevede un ulteriore ritardo nella riapertura, stimata a ottobre: quattro mesi per l'appalto dei lavori di riallestimento, due per i lavori veri e propri, altri due per procedere all'allocazione dei circa 550 dipinti che compongono la collezione della Carrara. Un ritardo dovuto alle firme mancanti sulla convenzione tra Comune e Fondazione Credito Bergamasco, che già da due anni ha messo sul tavolo un milione e 250mila euro per permettere il riallestimento della Carrara e la sua restituzione alla città.

Come se non bastasse ci sono i dubbi e le incertezze, prima fra tutte il ruolo e la presenza del Comune di Bergamo, legate alla gestione futura della pinacoteca, che sarà affidata a una Fondazione di privati, per non parlare del previsto lievitamento dei costi di gestione (dai 900mila del 2008 a quasi tre milioni e mezzo di euro)

che ha sollevato preoccupazioni in consiglio comunale.

Ora l'obiettivo è quello di aprire nelle condizioni migliori, non più il prima possibile. «Uno slittamento di qualche mese, rispetto al maggio 2014, che vedremo di mettere a frutto. La nostra pinacoteca ha una reputazione da mantenere» dice l'assessore alla Cultura Claudia Sartirani nel presentare «la nuova immagine coordinata» del museo - che si traduce in una campagna di restauri per sessanta dipinti (ottanta opere in tutto, conteggiando anche sculture, arredi artistici e tele che necessitano di interventi di rilevanza minore).

La pinacoteca bergamasca — accanto alla quale sorge l'Accademia di Belle Arti, che fino al 1912 fu ospitata nell'edificio della pinacoteca — ha recentemente presentato un nuovo logo e una nuova immagine coordinata: finché la stessa non sarà riaperta nella sua sede storica sarà sempre decisamente poco.

ACQUA COME BIOFUEL

La US Navy verso fonti di energia ecosostenibili

Valeria Poletti

I progressi in campo militare non sono negativi, infatti anche in questo caso coinvolgono la scienza. Non si sa ancora se è un bene o un male, perché persino la bomba atomica è stata un'invenzione importantissima e simbolo di grandi passi avanti per molti scienziati, peccato che abbia portato diverse conseguenze.

Oggi giorno non si sta parlando di bombe né di nuovi ordigni o armi di massa, ma di carburante. La U.S. Navy ha trovato il modo di trasformare l'acqua marina in biofuel per le navi da guerra, creando una svolta per l'inquinamento oceanico. L'obiettivo, presto o tardi, è quello di utilizzarlo per gli aerei da guerra, anche se per ora ci si accontenta di una futura diminuzione di petroliere in mare aperto dedicate esclusivamente alla Marina Americana, che causavano molti danni all'ecosistema.

Il carburante ha caratteristiche molto simili al cherosene convenzionale, ma a differenza di esso parte dalla cattura di biossido di carbonio e idrogeno dall'oceano sino a giungere attraverso un trasformatore catalitico allo stato liquido.

«Abbiamo sviluppato una tecno-

logia che cambierà le regole del gioco e ne abbiamo dimostrato l'efficacia, ora dobbiamo aumentarne la produzione. Dopo aver vissuto gli ultimi 60 anni con un accesso continuo a fonti di energia che ritenevamo illimitate e trattando l'energia come fosse aria sempre disponibile, abbiamo capito che non è così, e ora stiamo pensando in maniera ben più creativa a come creare energia», ha annunciato entusiasta il viceammiraglio Philip Culom.

I contestatori non possono mancare: secondo alcuni studi già iniziati nel 2011, infatti, il rendimento totale, togliendo anche l'energia elettrica spesa, per un litro di carburante è di 23,4%. Mediocre come risultato, ma non inutile perché al giorno al giorno d'oggi c'è sempre più bisogno di trovare fonti nuove e sostitutive, soprattutto considerando che i rischi di versamento di sostanze nocive in mare si riducono a zero.

Vero che ad ora l'utilizzo maggiore è stato in laboratorio, ma si cerca di portare la produzione a livelli industriali, nonostante si sia previsto che la prima nave che riuscirà a produrre il carburante a bordo si vedrà minimo tra 10 anni.

Sempre il militare però cerca me-

todi alternativi per fare guerra: armi meteorologiche, vernici ecologiche, biocarburanti, pannelli fotovoltaici e tende con celle solari. La spesa per il petrolio è una tra le tante che un esercito deve sostenere, per questo motivo molti stati hanno deciso di cambiare radicalmente il modo di combattere; per esempio il “green Hornet” è il primo aereo da caccia che ha superato la barriera del suono con prevalentemente biocarburante al suo interno. Lo scopo è quello di creare tecnologie che non utilizzino neanche in minima parte i carburanti fossili e soprattutto di non ricorrere (almeno in guerra) al nucleare.

Sconvolgente che già nel 2011 parlavano di un traghetto per passeggeri totalmente ecosostenibile, mosso ad idrogeno, con un motore ibrido a propulsione a energia elettrica e con

pannelli solari per risparmiare sull'energia termica. Progetti che avrebbero dovuto essere realizzati entro il 2013, ma sino ad ora sono rimasti incompiuti oppure sono stati trattenuti dalle compagnie commerciali.

Questo imbarco “Green Calanque” è della Crociera Marsiglia Calanque francese, ma ancora non ne si vede traccia. Sono i veri e propri anni della ricerca per un mondo più pulito e energie rinnovabili, ma piuttosto che pensare al futuro, perché non pensare al presente? I prototipi di macchine elettriche con batterie ricaricabili, la stampa in 3D che eviterà molti sprechi, generatori di corrente per zone rurali che sfruttano le biomasse.

Sono bellissime idee, ma a metterle in pratica è probabile che ci vorrà molto. O perlomeno a metterle sul mercato perché il problema è quello dei consumatori di tutti i giorni, il problema è nostro e di chi se ne è preoccupa.



E SE IO SCRIVO...

Se scrivo una storia

Luca Baggi

Vorrei raccontare una storia, che possa essere condivisa da tutti. Vorrei che le mie parole, su questo pezzo di carta, fossero libere di volare. Che non fossero ostacolate da muri di pregiudizi – soprattutto politici. Vorrei che, al contrario, potessero essere sospinte dalle mani e dalle voci di tutti.

È una grande ambizione, la mia. Eppure non posso fare a meno che provare a sperare: sperare che, dopo la mia spinta, le parole possano volare. Non come mie, le parole di Luca. No: come parole di tutti. E queste parole viaggerebbero. Spiccherebbero il volo, e farebbero dell'inchiostro la loro ombra sul cielo bianco della carta, per poi passare a quello azzurro, liquido e vero, sopra di noi. Così vorrei raccontare di una parola, scritta e nata tanto tempo fa, nera e vera, concreta eppure così debole, se non è sospinta dalla nostra voce. Libertà.

E questa storia “risale a ieri”, e tante volte si “ricorda a malapena” di quante volte sia stata calpestata. Ma ha sempre trovato la forza di risollevarsi. Ha trovato questa forza in chi le tendeva la mano per farla rialzare. Ma questa mano, dove la guidava la libertà? È così fiduciosa, la libertà, da affi-

darsi a chiunque voglia conoscerla. È gentile ed è di tutti, e in tutti ha questa sua forza. Per questo è facile plasmarla. Soprattutto se nelle mani sbagliate.

Ricordate, spero, di uomini che hanno voluto riunire nelle proprie mani il potere. Non sto criticando, né additandoli come dittatori o crimini. Non è questa la loro storia. Né dunque ora momento per trarne la morale.

Ma tutti costoro hanno preso tra le loro mani di ferro, gelide, la libertà di chi volevano sottomettere. L'hanno accarezzata, per poi rinchiuderla. E ottenere così un nuovo potere: la loro libertà. Eppure tale non è: è degenerata, drenata di ogni suo tratto umano. È solo licenza. Licenza di uccidere, nel vero senso della parola. Di annichilire e privare di ogni diritto e ogni voce. Di togliere ogni parola dalla bocca di tutti. E non è libertà questa, anche perché non sa stare in piedi sulle sue gambe. È vero, la libertà ha bisogno di una spinta, ma è solo una carezza: sa volare, ma vuole sentire per chi vola. Ma questa licenza è monca, oltre che cieca. Si regge solo sulla paura del vuoto che provoca. Immaginate cosa può succedere a chi osa riempire con parole il vuoto che ha creato chi impugna quest'aberrazione.

Ma, guardate, là, in fondo in quel



baratro grigio e prosciugante. Cosa vedete? Il nero? Il buio? Se davvero avete una buona vista... non vedrete ancora nulla. Per vedere dovete avere un cuore per sentire che ci sono, laggiù, due o tre lettere. Si tengono strette, vicine. Hanno tanta forza. Sono cariche di significato, piene di forza. Una forza in potenza, chiamiamola così.

Cosa manca allora per vincere quella desolazione? Un atto. Sì, l'atto per attuare quella loro forza. Possono resistere, là. Sfidano il vuoto, eppure ricercano anche loro una spinta: manca loro qualcosa, che è proprio di altre lettere, per costruire insieme il senso profondo, vero, della parola.

Ma chi può aggiungere tutto questo, se non le voci di tutti noi? Chi non sente di non potersi rifiutare, di allungare loro la propria mano, compresa e superata la paura? Tutte insieme, così legate, proprio questo ci insegnano: se loro, poche, possono resistere in quella pressa, perché anche le nostre parole non possono? Sono così tante, in

confronto, e hanno infinite possibilità di esprimersi. Perché non potrebbero vincere quella stretta della paura di chi teme di perdere la propria licenza?

E così, poco alla volta, consapevoli di non essere più sole, le lettere si avvicinano, ne compaiono di nuove. Formano la prima parola, Libertà.

Poi si aggregano, insieme: Libertà di pensare, di costruire, di progettare e creare. Libertà di sognare.

Libertà di parlare. E poi, Libertà e iniziativa, per scrivere la storia della Libertà. La Storia del Giorno della Libertà, della Liberazione. Liberazione dalla licenza, dal vuoto. Dal non potere scrivere storie. Per questo festeggiamo, per la libertà di raccontare la nostra fantasia. E voi, per cosa e come scrivete?

...E se io scrivo, da partigiano

*O bella ciao, bella ciao, bella ciao
ciao ciao*

*E se io scrivo, da partigiano,
scrivo per la libertà...*

L'AQUILA OGGI

Cinque anni dal terremoto

Francesco Rota

Sono passati più di 5 anni dal 6 aprile 2009, la notte in cui all'Aquila la terra ha tremato, devastando un'intera città, lasciando senza una casa 80mila cittadini e uccidendo 309 persone. Dopo anni poche sono le cose cambiate. Ricordiamo gli attestati di solidarietà provenienti da tutto il pianeta, le squadre di volontari arrivate da ogni dove, il G8 spostato in fretta e furia sui luoghi della tragedia, a cui però è seguito il nulla o quasi.

Le macerie del centro storico sono state rimosse per essere spostate qualche chilometro fuori città, dove tutt'ora danno vita ad un piccolo promontorio che è l'emblema del dolore dei cittadini che dopo il dramma non possono ancora riprendersi la propria vita. Infatti nonostante l'ultimo governo Berlusconi abbia realizzato, seppur in parte e con lavori più che scadenti, il progetto C.A.S.E., che prevedeva la costruzione di complessi abitativi antisismici, ad oggi gli sfollati sono più di 23mila. Per il soccorso e la ricostruzione sono stati stanziati quasi 10 miliardi di euro, dei quali più della metà sono già stati spesi per mettere in sicurezza gli edifici rimasti in piedi, senza il minimo accenno alla riedificazione, per la quale sono stati commissionati centinaia di

progetti mai realmente iniziati secondo la migliore tradizione italiana.

Nel frattempo nel capoluogo abruzzese l'economia e il mercato del lavoro sono congelati: migliaia di giovani hanno deciso di trasferirsi altrove, mentre chi è rimasto sopravvive con i sussidi del Comune in attesa di una casa in una città che sta lentamente degradando.

Sono passati in sordina i motivi di una tale devastazione: due anni fa i membri della Commissione Grandi Rischi (la stessa che una settimana prima del terremoto aveva assicurato che la zona era sicura) sono stati condannati a 6 anni di carcere per "diffusione di informazioni inesatte e contraddittorie"; tuttavia non si è indagato sulla causa dello sfaldamento di edifici pubblici. Pareti di calcestruzzo sabbioso, false ristrutturazioni, errori di progettazione: corollari della solita edilizia pubblica scandalosa che si è ritrovata anche nelle soluzioni abitative temporanee, problematiche fin da subito.

Insomma, L'Aquila di oggi è la dimostrazione che questo Stato non conosce efficienza e trasparenza nemmeno di fronte a disastri di questa portata, tenendo in scacco una città che sta andando in rovina, una comunità che non può ancora tornare a vivere.

SCHOOLRAISING

La scuola ai tempi del crowdfunding

Andrea Mazzoleni

Esiste una pratica, tanto nota a geek, startupper e amanti del web, che si chiama crowdfunding, ovvero finanziamento da una moltitudine di persone e nasce dalla difficoltà di trovare grandi finanziatori per progetti il cui esito non è certo. Da qui l'idea geniale: perché spremersi alla ricerca di uno o due investitori quando posso convincere tutto il mondo del web a sovvenzionarmi?

Al momento esistono diverse piattaforme di crowdfunding, tra cui la più famosa è Kickstarter, che permettono agli startupper di eseguire due tappe fondamentali del progetto: verificare l'impatto sul pubblico e raccogliere fondi.

La vera innovazione sta però nel saper applicare questa tecnica a settori diversi da quello tecnologico come hanno fatto alcuni giovani ragazzi italiani con il mondo della scuola. Il concetto è semplice: portare di fronte agli occhi degli utenti di internet, potenziali investitori, i tanti elementi all'interno del mondo scolastico che hanno bisogno di sovvenzioni.

Il sito si chiama School Raising e nasce alla fine del 2013 con il

motto "Cambia la scuola con un click". L'obiettivo di attirare e valorizzare i talenti che gravitano all'esterno ed all'interno della scuola italiana: professori, alunni, ma anche genitori, associazioni, imprese che mettono in campo capacità progettuali per cambiare e migliorare l'istruzione e il suo contesto. Si cerca di finanziare i progetti più disparati, l'unico vincolo è quello di avere già una scuola che abbia acconsentito a sviluppare il progetto in caso di finanziamento raggiunto.

Il "rischio" è quello di rendere semplicemente "digitali" le vecchie collette d'istituto, anziché creare un vero e proprio ecosistema di finanziatori trasversale che oltrepassi le mura della singola scuola. In realtà ciascun finanziamento è frutto di un mix di questi due elementi, infatti il 35% dei progetti è finanziato dalla prima cerchia di amici e parenti, mentre il restante 65% viene dalle cerchie più distanti. La leva per arrivare a questo risultato sono le ricompense, gli alunni condividono, al termine del progetto, con i finanziatori quanto appreso grazie al finanziamento.

Tecnologia, cooperazione tra privati e scuola, partecipazione attiva degli studenti e della popolazione: che sia questo il futuro della scuola?

SEI PERSONAGGI IN CERCA DI UN CANNOLO

Cavalleria Rusticana, l'opera lirica di P. Mascagni

Martina Ghezzi & Sara Bonfanti

Sotto il caldo sole di Sicilia, nel benedetto giorno della Resurrezione di Nostro Signore, s'ode innalzar una serenata. Una voce calda e potente canta le grazie della bella Lola: è Turiddu, appena tornato dal servizio militare e ancora ignaro che l'amata è già, sfortunatamente, maritata al buon Alfio.

Una grande folla si raduna nella piazza e le voci festose e le danze si placano. L'ilare combriccola si prepara per la Celebrazione e tutti entrano nella casa del padre, tutti tranne una giovane, Santuzza, la promessa al nostro milite, che, pervasa da timore, corre in seno alla suocera, tale Lucia, a chiedere notizie dell'uomo.

Costei tenta di placare le paure della fanciulla dicendole che Turiddu è a Francoforte per acquistare del vino, ma la menzogna non regge e Santuzza, molto offesa, si rifiuta di entrare nella casa.

Giunge in quell'istante Alfio in cerca del nettare di Bacco e Lucia mente ancora per proteggere il figliolo, ma ancora viene smascherata dall'uomo stesso che sostiene di aver

visto l'ormai ex soldato vicino alla sua casa.

Seccato dalla discussione egli si allontana e, non appena sicura di non essere ascoltata, Lucia svela a Santuzza l'antica tresca tra Turiddu e Lola.

Ah, ma eccolo, l'empio, avvicinarsi con fare spavaldo e impettito! La sposa, con l'onore macchiato indebilmente, discute con ardimento col promesso.

Ma mai c'è fin al peggio: guardala, la languida, la traditrice, la meschina si reca in chiesa, come se niente fosse e, come serpe intrappolata nella tana, morde con feroci parole la casta Santa che, ancora in lite col fedifrago, cade a terra, colpita dalla violenta mano di Turiddu.

In preda all'ira richiama Alfio e gli svela l'illecita relazione della moglie. Mortal giuramento allora pronunciano le labbra dell'uomo, un duello, sancito col tradizionale morso d'orecchio, vendicherà i torti subiti.

Un pietoso sguardo allora Turiddu rivolge all'ormai cara Santuzza e, con dolci parole, la affida alle cure della madre. Poi, i due eroi scompa-

iono. Nel silenzio siculo si erge un grido, caldo e possente: “Hanno ammazzato compare Turiddu!”.

Il sole di Sicilia, coi suoi raggi, arde la terra e gli animi, ma gli abitanti di quelle distese hanno imparato col tempo come rinfrescarsi, con frutta fresca, è un po' della genialità che li caratterizza. Ecco che quindi il Gelu di muluni (gelo di cocomero prende posto sulle tavole)

Ingredienti:

1 cocomero di circa 5 kg
700g di zucchero
250g di amido per dolci
100g di cioccolato fondente
100g di zucca candida

40 g di pistacchi
cannella in polvere
vanillina

Procedimento:

Tagliate il cocomero in due, estraete la polpa e passatela al setaccio. Mettete il ricavato in una pentola, unite lo zucchero e l'amido, mescolate e quando inizia a bollire fate cuocere per pochi minuti.

Levate il recipiente dal fuoco, unite un pizzico di vanillina, mescolate e lasciate intiepidire. Aggiungete il cioccolato e la zucca candita a pezzetti e i pistacchi pelati.

Distribuite il composto in piccoli stampini bagnati con acqua fredda. Mettete in freezer per almeno tre ore. Al momento di servire capovolteteli in coppette e spolverizzateli con un po' di cannella.



MENTAL MOVIE III

Prospettive: The Man is Back in Town

Matteo Castellucci

Oggi ho deciso d'analizzare prospettive non note, che dopotutto Robespierre era un eccellente politico, non fosse stato per una sua certa propensione alla ghigliottina che lo portava ad utilizzarla anche per affettarci il salame.

L'ultima notte di Troia (vista da Enea)

Quella babbiona di Creusa mi segue ancora, non basta che mi sia caricato addosso sta tonnellata di roba e pure quel vecchio parafulmine. -Ascanio! Che fai, per Ercole? No che non te lo compro il pupazzetto di legno del cavallo di Troia, muoviti!- Ancor mi è dietro... Ecco, delle colonne! Mi ci nasconderò così non potrà trovarmi. Giove divino, ti prego fammi questa grazia. Ed eccola che prosegue oltre, fii!

Arrivato al punto di incontro, al grande eroe fanno notare che s'è perso la moglie ed egli argomenta sicuro: -Il tempo e gli Dei stringono, è tempo di partire! Non possiamo più curarci della vec... ehm, della venere del mio focolare-. *Fa che se la bevano.*

I compagni, però, lo costringono a tornare indietro ed eccolo, intento a sussurrare il nome della coniuge per le vie d'Ilio. Quando un premuroso soldato Acheo gli chiede se stia cercando

qualcuno, lui nega subito e frettoloso torna dagli amici. *Adesso mi invento una palla sui fantasmi che manco Ghost...*

Di nuovo fra i compagni fidati, si finge affranto e alcune lacrime incidono un solco sul suo viso temprato dalle battaglie mentre dice: -Figli di Troia...-. Immediata la risposta dei presenti: -Senti bello, parla per te!-

Riprende, -Gioventù della Troade, ore amare sono giunte. La mia amata moglie cadde in mano al nemico, sol mi consola il fatto che non sarà schiava o ancella. Ella m'è apparsa, più grande del solito- (*e ce ne vuole*) -come un fantasma e m'ha detto, chiamandomi Trottolino Amorofo: "Enea bellissimo, forte e più glorioso degli eroi, flagello divino... Non pensare più a me e va, corri verso il tuo destino! Dimenticami e trova una moglie più bella, giovane e avvenente della tua vecchia coniuge. Una cosa solo... Ribattezza Goku il nostro amato figlio ed abbi sempre cura di lui -. Fra i molti dubbi dei compagni, le navi prendono il largo e nessuno fa caso a una tizia che si sbraccia sul molo.

Il mio collega, Virgilio, non ha menzionato questo episodio - ragione per cui, forse, avrei dovuto fare lo stesso anch'io.



Orfeo ed Euridice (Vista da Orfeo)

Sceso fin agli Inferi per riportarla fra le mie braccia, per assaporare le sue morbide labbra ancora, per sentirmi pari ai Numi ad ogni suo respiro...

-È stato così carino da parte tua, Orfeuccio, passare a prendermi. Ora potremo vivere insieme tutti i nostri giorni, scendere a braccetto nell'Agorà e procreare una solida stirpe... A proposito, domani dovresti fare un salto alla Sigmalunga che abbiamo finit...-

Il poeta non tarda a capire le proporzioni del suo errore, ormai sono quasi giunti alla soglia fatale - repentino si gira e con un sorriso cinicamente beffardo la guarda per l'ultima volta. Ad ella muore il discorso in gola, risucchiata verso l'abisso. Ma presto un angoscioso lampo s'accende in lui: Euridice ha ancora il telecomando della televisione!

Lo sentirono gridare anche dalle rive dell'Acheronte. Si narra che l'uomo la cui voce aveva sciolto i cuori di gelida pietra delle Erinni fu poi condannato a terribile destino. Ogni

settimana, infatti, il mercoledì -serata della celeberrima Coppa dei Campioni Panellenica- disperato per non poter veder giocare il Panathinaikos, lo si vedeva andare in giro depresso come il mio ultimo articolo, chiedendo con gli ultimi versi una casa dove seguire la partita.

Pare ancora di sentirlo urlare, nell'abbraccio della notte scura come Carlo Conti, il nome della creatura mortale (seguito da varie imprecazioni) che più aveva amato nella sua vita: Euridice? No, il televisore. Ai posteri non è stato tramandato che, mentre egli guardava le partite, la sua amata -fino a quando era stata in vita- si consolava con Aristeo, il loro giardiniere. Questa, però, è un'altra storia...

Gentil donzelle, non prendetevi ammale se Orfeo ed Enea preferivano il calcetto, che a voi appartiene -graziose e belle- il nostro cuore, altrimenti inetto. In fondo al vostro sorriso, sta nascosto 'l paradiso. (salvataggio in corner con tanto di rima, toh!).

Hasta el próximo número

IPSE DIXIT

STUDENTE: Posso andare in bagno?

SESTITO: No, fattela addosso che non ci scandalizziamo.

CALVI: Spinoza è un fatalista; è la filosofia del “pota”: <<mi sono rotto una gamba, poooota>>.

KUMMER: E in questo bassorilievo vediamo Caino ucciso da Lamech.

STUDENTE: Chi è Lamech?

KUMMER: Non ne ho idea...

MATTINA: Cosa fai con quella carica?

STUDENTE: Una porzione...

MATTINA: Ragazzi mi sembra di essere all'alberghiero...

TORRI: I linfociti dicono a questi pallini rossi: “orsù, riproducetevi”. ..no ragazzi, fermi, non tra di voi..

LO GIUDICE: L'amore è quella cosa che mette i piedi alle ali.

TORRI: We ciccini! Volete due ceffoni a testa così non faccio torto a nessuno?

STUDENTE: No profe, ci abbiamo già pensato amorevolmente noi...

MATTINA: Questa sarebbe una rhò? Ragazzi non potete scrivere in cuneiforme!

TORRI: Caro linfocita, se fai il carino ti facciamo vivere, altrimenti se ti legghi sei un pericolo pubblico e io ti faccio fuori!

P.S.: Se dovesse grandinare ricordate che la biblioteca è un parcheggio al coperto fantastico!



REDAZIONE

Direttore:

Andrea Mazzoleni

Vicedirettrice:

Livia Gallarati

Redattori:

Camilla Boldorini

Francesco Rota

Stefania Castelletti

Matteo Castellucci

Valeria Poletti

Giacomo Quarenghi

Cinzia Celeri

Martina Ghezzi

Sara Bonfanti

Responsabile video:

Elvis Nava

Copertina:

Alberto Piazzalunga

Anita Cainelli

Andrea Forcella

Giorgio Dolci

Jacopo Bianco

Luca Baggi

Virginia Hurler

Alberto Loro

Lorenzo Bani

Daniela Eldahaby

Seguici su *Facebook*, *Youtube* e *Instagram* (themaskmagazine) per rimanere aggiornato sulle ultime novità. Facci sapere tramite i nostri social come possiamo migliorarci oppure inviaci una email a themask@liceomascheroni.it. La redazione si riunisce una volta al mese a scuola per decidere come organizzare il numero successivo, il sito e tutte le nuove iniziative. Partecipa anche tu alla creazione del nostro giornalino, ti basta contattare la nostra email o pagina Facebook!

THEMASK. LICEOMASCHERONI.IT

